
Tragedia ferroviaria in India

Autore: Ravindra Chheda

Fonte: Città Nuova

La tragedia ferroviaria accaduta in India nel distretto di Balasore ha lasciato mezzo mondo senza parole. Trecento i morti e un migliaio i feriti, ma sarà difficile stabilire l'esatto numero delle vittime. Intanto a Nuova Delhi è stato inaugurato il nuovo palazzo del Parlamento, con la benedizione di soli sacerdoti indù

Uno scontro fra due treni è già una tragedia, ma quando ad essere coinvolti sono **tre convogli** di cui **due con le carrozze di seconda classe strapiene**, allora si arriva alla **strage**. Quanto successo qualche giorno fa nello Stato dell'**Odisha**, nell'**India orientale** (circa 250 chilometri a sud-ovest di **Kolkata-Calcutta**) non è una novità per l'immenso Paese. Gli incidenti sono frequenti. L'India detiene il record della **rete ferroviaria nazionale più estesa nel mondo** (128.305 km), anche se solo la metà è elettrificata. Secondo le statistiche, nel **2020** le **Indian Railways** (Ferrovie Indiane) hanno trasportato circa 90 milioni di persone e intorno a 1.400 milioni di tonnellate di merci. I **tredecimila treni** che quotidianamente viaggiano in India trasportano un **numero di persone superiore alla popolazione** di non pochi Paesi nel mondo. È una nazione in movimento. Si tratta di un sistema a cui hanno dato vita ancora i **colonizzatori inglesi** a metà del XIX secolo e che è rimasto in eredità alla **Repubblica indiana**, che non ha cessato di modernizzarlo ed espanderlo. Tuttavia, **i treni sono in massima parte obsoleti** e trasportano, soprattutto nelle **zone rurali e più povere**, migliaia di persone **letteralmente ammassate** nelle carrozze di seconda classe. **Negli ultimi 20 anni** l'ammodernamento è stato più rapido ed efficace che in passato, ma spesso le linee e **le infrastrutture rimangono le stesse**. Sebbene ci siano **treni ad alta velocità** – ancora lontanissimi dagli standard europei o di altri Paesi dell'**Asia** (Taiwan, Repubblica Popolare Cinese, Corea e Giappone) – **non sono pochi gli incidenti**. La causa è da ricercarsi sia nei sempre possibili **errori umani** – ma non pare sia stata questa l'origine del problema nel disastro di questi giorni – che nell'imprevisto **malfunzionamento** di segnali e scambi. **E se le tragedie sono abbastanza frequenti**, tenendo conto della quantità dei treni e delle persone e merci trasportate, nella media **non sono però superiori** a quelle di altri Paesi che appaiono muniti di infrastrutture ferroviarie **più moderne ed efficienti**. Nella giornata di domenica **4 giugno** l'on. **Ashwini Vaishnaw**, ministro delle Ferrovie, **ha scagionato sia i macchinisti che le infrastrutture**, affermando che è stata costituita una **commissione di inchiesta** in quanto non si esclude un atto di **sabotaggio**. Sembrerebbe ci sia stata una manipolazione nel **sistema elettronico della segnaletica**. **Testimoni e dati elettronici** sembrano escludere che i convogli viaggiassero ad una velocità superiore a quella prevista. Ovviamente si sono subito accese **polemiche a livello politico**. L'opposizione ha chiesto subito le **dimissioni** del ministro delle Ferrovie e l'on. **Mallikarjun Kharge**, presidente del **Partito del Congresso**, si è rivolto polemicamente al primo ministro, **Narendra Modi**, invitandolo a concentrarsi sullo **stato reale della rete ferroviaria**, piuttosto che passare **da una inaugurazione all'altra** di nuove linee ferroviarie o di **treni superveloci** (per lo standard locale), occasioni a cui Modi interviene spesso e che fanno parte della sua **propaganda politica** rivolta alla classe media e medio-alta, che lo sostiene da anni al governo del Paese. Il disastro ferroviario ha, intanto, **distolto l'attenzione** da un altro avvenimento che ha suscitato **non poche polemiche** a livello politico e non solo. Si tratta dell'inaugurazione a **Nuova Delhi** del nuovo **palazzo del Parlamento indiano** che, oltre a sfoggiare un **lusso estremo** per un Paese il cui 50 per cento della popolazione vive sotto la soglia di **povertà**, è stato benedetto da un **grande numero di swami** (sacerdoti indù) in una **cerimonia sontuosa** che ha visto una sfarzosa processione con il primo ministro attorniato da **clero indù (e solo indù)**. È necessario ricordare che l'India, fin dai tempi del **pandit Nehru**, ha sempre mantenuto una sua **tipica**

forma di laicità che consiste nel trattare **in modo paritario tutte le varie religioni** che si trovano nell'immenso Paese. **La cerimonia di inaugurazione** del palazzo istituzionale ha confermato invece il **processo di inducratizzazione** che è in corso da anni con il governo Modi. Sebbene il Parlamento indiano rappresenti **un miliardo e quattrocento milioni** di persone di **molte etnie e diverse religioni** (indù, musulmani, cristiani, buddhisti, sikh, zoroastriani, baha'i, ebrei e non poche di carattere tradizionale e naturale), l'immagine che si ricava dalla sfarzosa cerimonia è che il palazzo **rappresenti solo il 78 per cento della popolazione**, quello di fede induista. I decenni passano, cambiano gli scenari storici e politici, ma l'India continua ad essere **il Paese dei grandi contrasti**. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _